

## La mummia nelle farmacopee medioevali

Lugli Federico\*

**Abstract.** *Le mummie non sono solamente corpi umani imbalsamati sopravvissuti allo scorrere del tempo ma appartengono anche al mondo della storia della medicina in quanto utilizzate come medicinale a partire dall'Età Medievale. Sono state sfruttate come rimedio ad un elevato numero di patologie e hanno ricoperto il ruolo di baluardo della scienza medica sino alla fine del XIX secolo. Molti autori antichi hanno trattato della mummia nelle loro farmacopee e, questa, si è lentamente diffusa presso il mondo europeo invadendo i mercati del Mediterraneo. Nei testi medici è anche possibile trovare tentativi più solidi di giustificare le proprietà terapeutiche delle mummie, attribuendole alle spezie con cui tali corpi antichi sono stati imbalsamati. Con Paracelso e il suo principio del "simile cura simile", la mummia divenne in grado di curare il corpo umano in quanto, essa stessa, parte di un corpo umano.*

**Keywords:** Mummia, Medioevo, Medicina, Antropologia, Storia

### La mummia come farmaco

Le antiche mummie egizie, per la loro innata incorruttibilità hanno sempre suscitato stupore ed emozione nell'animo umano. In particolare dal medioevo, questi corpi erano visti come dotati di capacità magiche ed erano utilizzati come talismani e medicinali. Non è ancora ben chiaro se l'idea della mummia come panacea universale sia nata dal fatto che i corpi imbalsamati erano in grado di conservarsi per millenni o dal momento che contenevano una moltitudine di sostanze medicinali quali pepe, natron, olio di cedro, mirra, cannella e balsami vari. Molto probabilmente entrambe queste idee, unite a una forte suscettibilità della popolazione, hanno permesso la diffusione di tale farmaco.

Rhazes, medico e filosofo di origine persiana vissuto a cavallo tra il IX e il X secolo d.C., è stato uno dei primi autori a scrivere della mummia come farmaco: "Sostanza che si trova nelle terre dove si conciano i corpi dei morti con l'aloè e questo, misto all'umore che cola dai cadaveri, forma un composto simile alla pece marina"<sup>1</sup>.

Avicenna, vissuto tra il 980 e il 1037 d.C., è stato grande medico, filosofo nonché matematico di origini persiane, insieme a Rhazes, è ricordato come uno dei fautori della mummia nella farmacopea orientale e, successivamente, occidentale. "*Mumia calida est in fine tertii sicca prout creditur in primo. Inest autem ei proprietas omnem spiritum confortandi, quod adjuvat continuativa viscositas*"<sup>2</sup>.

Avicenna considerava la mummia incredibilmente efficace contro un gran numero di malanni fra cui: accessi, eruzioni cutanee, fratture, contusioni, paralisi, emicranie, epilessia, emottisi, tosse, palpitazioni, mal di gola, nausea, dolori di stomaco, disordini di fegato e milza, ulcere gastriche e ogni sorta di veleno.

Dioscoride nel suo trattato *De materia medica* del I sec d.C., sosteneva che la mummia non fosse realmente un corpo umano imbalsamato bensì il cosiddetto *Pissasfalto*. Questo *pissasfalto* era probabilmente un prodotto ottenuto dall'unione di asfalto e pece. Poteva anche essere trovato naturalmente nei pressi delle terre toccate dal Mar Caspio, portato dalle stesse correnti ed essiccato.

Per tutto il medioevo sino al XVI secolo, la mummia veniva spesso identificata con il *pissasfalto*, a casua degli scritti di Dioscoride. Nelle farmacopee si trova frequentemente la voce che recita appunto *pissasfalto* o *bitume*. Questa sostituzione della mummia con il bitume ha causato un'esplosione sul mercato di pece e asfalto,

\* Email: luglifede@gmail.com

1 Grilletto 1996, p. 174

2 Avicenna, 1608, *Liber Canonis Medicinæ, De Viribus Cordis*, Tom. II, p. 348, Juntas, Venezia; citato da Pettigrew T.J., 1834, p. 9.

facilmente reperibili, venduti come mummia (Marinozzi *et al.* 2005).

Parallelamente ai tre sistemi di imbalsamazione Egizia riportati da Erodoto<sup>3</sup>, anche la mummia come farmaco ha assunto diversi gradi gerarchici. La “mummia nera” era quella di qualità più alta e veniva attribuita a tutti quei corpi imbalsamati con la tecnica più costosa. Tutte le altre mummie, da quelle provenienti da corpi imbalsamati con tecniche meno raffinate, a quelle di corpi naturalmente mummificati (“mummie bianche”), erano reputate di qualità nettamente inferiore e non presentavano le medesime proprietà terapeutiche della mummia nera<sup>3</sup>.

La mummia di fanciulle morte vergini era considerata di qualità superiore a tutte le altre (Armocida 1993).

Si sono tramandate nei secoli varie ricette di preparazione della mummia, di particolare interesse quella riportata da Giacomo Ferrari, medico e filosofo mantovano, che ha tradottodal latino nel XVII sec., la Farmacopea di Giuseppe Quercetano:

*[...] Prendi adunque due, o tre Cranij humani freschi, questi si pestino in un mortaio di marmo grossamente: questa materia così a questa maniera pestata, si ponghi in un matracio capace con collo longo, spargendoli sopra acqua di vita giuniperina, ovvero di Salvia, talmente che sovra avanzi quattro o cinque dita, si rinchiudi il vaso, con grande diligenza, che non possi respirare, si faccia la digestione nel bagno vaporoso, pre dodeci giorni almeno: poscia li colli, questa materia si esprimi, con il torchio fortissimamente, dalla quale uscirà un liquore rosseggiante a guisa di sangue, il quale sarà oleoso, e resinoso; di nuovo rigetti sopra le feci nuovo mestruo, qual si vada digerendo, per quattro o cinque giorni, di nuovo collando, e esprimendo ogni cosa con il torchio di maniera, che ogni essenza sostantifica esattamente si cavi. Tutte queste espressioni e liquori insieme mescolati, e posti in un alabico si destillino per bagno a vapore infino che rimarrà l'estratto in forma, di sapa impregnato, così dal solfo, come dal sale, del principalmente abbonda il Cranio, anzi che quasi tutto abbonda di sale, quello estratto digesto, e perfettamente purificato [...] lo conserverai per servirtene contro il mal caduco, la dose è di mezzo scropolo, ovvero d'uno scropolo con la propria acqua distillata, la quale per se stessa è efficace rimedio contro l'Epilessia?*

Questa ricetta permette di comprendere l'importanza del progressivo superamento della mummia nella farmacopea dopo il medioevo. Inizialmente il medicamento era a base di mummia egizia e, in alcuni casi, di mummie fasulle. Successivamente si è passati dall'utilizzo di vere mummie all'uso di cadaveri umani recenti. Tale evento può essere ricondotto alla teoria medica paracelsiana del “simile cura simile”, anche se, probabilmente, il veloce esaurimento delle vere mummie egizie e la continua successiva comparsa di mummie truffaldine sul mercato, ha portato autori e specialisti ad accettare il fatto di ricorrere a corpi umani recenti.

### **La mummia come merce**

L'interesse del mondo europeo per quello arabo ha inizio nel XIII secolo, nel momento in cui i grandi viaggiatori, con le loro imprese, si sono mossi verso l'oriente in cerca di nuove mete. L'intenzione di questi grandi esploratori era notoriamente una: poter trovare nuovi nemici del mondo arabo. Quando però gli Arabi e l'Islam iniziarono a diffondersi, influenzando anche i popoli mongolici, i mercanti e le popolazioni latine non poterono fare altro che sottostare alla forza raggiunta dalla nuova potenza e considerarla quale meta di nuove tratte commerciali.

Tutte le grandi città marittime italiane, in particolare Venezia, sono entrate in contatto con il mondo islamico per potersi accaparrare un gran numero di merci esotiche molto in voga nel periodo. Droghe, spezie, stoffe e metalli preziosi, ceramiche e porcellane erano mercanzie comunemente acquistate.

Un altro prodotto, sconosciuto prima in Europa, dominava il mercato, raggiungendo presto prezzi eccessivamente alti: la mummia.

Francesco I di Francia portava sempre con se un pacchetto contenente della mummia mescolata alla polvere del rabarbaro per potersi curare da contusioni e lesioni a seguito di eventuali cadute (Pettigrew 1834).

Francesco Balducci Pegolotti, autore dell'opera *Pratica della Mercatura*, è stato mercante e politico fiorentino del XIV secolo. Nel suo libro, Pegolotti discute di pesi, misure, valutazioni applicati alle merci comuni dell'epoca; inoltre tratta di alcune città focali per il commercio, fornendo informazioni utili al lettore ai fini di vantaggiose compravendite.

Si sa per certo che a Majorca si vendeva la mummia secondo la misura del *cantaro barbaresco* che corrisponde a circa 50 kg attuali; probabilmente si usava però un sottomultiplo del cantaro quale la *libbra fiorentina*.

A Genova invece, la mummia veniva venduta a libbre.

A Napoli la mummia si commerciava a *libbre sottili* (300 grammi circa) e non veniva sottoposta a gabella. Ad Alessandria, la mummia viene venduta al mena, ossia un sottomultiplo del *cantaro forfori*. Una mena corrispondeva quindi a poco meno di 1 chilogrammo.

3 Per approfondire: Erodoto, 2000, *Storie*, Mondadori, Milano

Per quanto riguarda Firenze invece, la mummia era sottoposta a una gabella di circa 7 denari a libbra.

Nel 1492, la mummia veniva venduta in Francia a 25 scudi d'oro al quintale (Grilletto R. 1996). Con il passare del tempo, le vere mummie egizie, sono diventate pressoché introvabili, così i mercanti hanno iniziato a preparare la mummia a partire da cadaveri molto più recenti.

Thomas Joseph Pettigrew è stato chirurgo e antiquario, operante agli inizi del XIX secolo a Londra. È diventato famoso per le sue autopsie pubbliche di antiche mummie egizie. Nel suo libro *History of Egyptian Mummies*, è presente un breve capitolo riguardante l'utilizzo della mummia come farmaco; inoltre sono citati alcuni episodi rilevanti riguardo falsari medievali. Fra il 1100 e il 1300 (l'autore non riporta con esattezza il periodo), un famoso medico ebreo di nome Elmagar, originario di Alessandria d'Egitto, era solito prescrivere una dose di mummia a gran parte dei pazienti che gli si presentavano davanti. Da quel giorno, molti medici del mondo hanno iniziato a curare i propri malati utilizzando la mummia. Pettigrew riferisce che alcuni Ebrei, approfittando della situazione favorevole, hanno cominciato a imbalsamare corpi per ricavarne della mummia, la quale sarebbe poi stata venduta ai Cristiani. Questi ebrei truffatori preparavano la mummia truffaldina nel seguente modo: dopo aver preso il corpo di un giustiziato, lo evisceravano e ne riempivano le cavità con asfalto; successivamente eseguivano delle incisioni cutanee e riempivano anche quelle di asfalto. Infine il corpo veniva esposto al calore del sole in modo che si seccasse velocemente; da questi corpi secchi, gli ebrei ricavano la polvere di mummia. L'autore continua raccontando le vicende di un medico e chirurgo francese di nome Guy de la Fontaine, il quale ha scoperto un mercante alessandrino che vendeva false mummie.

*“Guy De la Fontaine, physician to the king of Navarre, took a journey into Egypt, and being at Alexandria in 1564 he made enquiries as to the supply of mummy as a drug. He communicated the result of his enquiries to his friend Ambrose Paré, the celebrated French surgeon, who made known the particulars to the public through the medium of his works. It appears that De la Fontaine sought out the principal Jew concerned in this traffic, and requested to see his collection of mummies. This was very willingly granted, and several bodies heaped one on the other were speedily shown to him. Enquiring as to the places whence they had been obtained, and anxious to know whether that which the ancients had written respecting the treatment of the dead and their mode of sepulture could be confirmed, the Jew laughed at him and hesitated not to say that all the bodies then before them, amounting to between thirty and forty, had been prepared by him during the last four years, and that they were the bodies of slaves or other persons indiscriminately collected. De la Fontaine then enquired as to what nation they belonged, and whether they had died of any horrible disease, such as leprosy, the small pox, or the plague, to which the Jew replied that he cared not whence they came, whether they were old or young, male or female, or of what disease they had died, so long as he could obtain them, for that when embalmed no one could tell, and added that he himself marvelled how the Christians, so dainty mouthed, could eat of the bodies of the dead. The Jew then detailed to De la Fontaine the mode of embalming adopted by him, which was in agreement with that just alluded to by Guyon”<sup>4</sup>.*

Il mercante ha quindi preparato personalmente un gran numero di corpi per poi sminuzzarli e venderli come mummie egizie. Nel momento in cui De la Fontaine gli ha chiesto dove avesse trovato i cadaveri, l'uomo ha rispostodiciendo che erano di persone decedute per malattie come peste, lebbra e piaghe.

A causa della successiva denuncia di uno schiavo nei confronti del suo padrone, il traffico di mummie si è interrotto:

*“A Jew of Damietta, who was principally concerned in the manufacture of false mummies, had a Christian slave, for the safety of whose soul he appears to have entertained more concern than for his own, repeatedly urging him to abjure his religion and embrace that of the true faith; he at last insisted upon the slave submitting to the operation of circumcision as the evidence of his sincerity: this the slave resisted, and in consequence of his perverseness was very ill treated by his master. The slave represented to the pacha the practices of his master, and denounced him for the frauds he was committing in the making of mummies. The Jew was thrown into prison, from which he obtained his release on condition of the payment of no less a sum than three hundred sultanins of gold. When intelligence of this reached the governors of Alexandria, Rosetta, and other cities of Egypt, and the city of Aleppo, delighted with the prospect of readily obtaining so much money, they exacted a ransom from all those Jews who were merchants of mummies. From this time the traffic ceased; the Jews, fearful of being subjected to a new oppression, dared no longer to continue their trade”<sup>5</sup>.*

Da quel momento, gran parte dei mercanti truffatori, intimoriti dall'episodio, hanno cessato la produzione di mummie (Pettigrew 1834).

4 Pettigrew T.J., 1834, p. 8

5 Ivi, pp. 9-12

## Bibliografia e approfondimenti

- Aries P., 1979, *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Laterza, Roma – Bari
- Armocida G., 1993, *Storia della Medicina*, Jaca Book, Milano
- Aufderheide A.C., 2003, *The scientific study of mummies*, Cambridge University Press, Cambridge
- Benedicenti A., 1947, *Medici, malati e farmacisti*, Hoepli, Milano
- Castiglione G., Castiglione F., 1698 *Prospectus Pharmaceutici*, Milano
- Croll O., 1643, *Basilica Chymica*, Venezia
- Diodoro S., 1820, *Bibliotheca historica*, Sonzogno Editore, Milano
- Donzelli G., 1681, *Teatro Farmaceutico Dogmatico e Spagirico*, Gasparo Storti, Venezia
- Erodoto, 2000, *Storie*, Mondadori, Milano
- Gimma G., 1730, *Della Storia Naturale delle Gemme, delle Pietre, e di tutti i Minerali, Ovvero della Fisica Sotterranea*, Stamperia di Felice Mosca, Napoli
- Grilletto R., 1996, *Il mistero delle mummie*, Newton & Compton, Roma
- Lemery N., 1735, *Farmacopea Universale*, Gabriel Hertz, Venezia
- Marinozzi S., Fornaciari G., 2005, *Le mummie e l'arte medica nell'evo moderno*, Università la Sapienza, Roma
- Mattioli P., 1585, *Dei Discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Sanese, medico cesareo [...] Nelli sei Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo, della materia medicinale*, Felice Valgriso, Venezia
- Norman D., 1979, *The Arabs And Mediaeval Europe*, Longman, Londra, New York
- Pegolotti F. B., 1766, *La Pratica della Mercatura*, in *Della Decima e delle altre Gravezze*, Lisbona e Lucca
- Pettigrew T. J., 1834, *A History of Egyptian Mummies, and an Account of the Worship and Embalming of the Sacred Animals by the Egyptians, with Remarks on the Funeral Ceremonies of Different Nations, and Observations on the Mummies of the Canary Islands, of the Ancient Peruvians, Burman Priests, Etc*, Longman, Rees, Orme, Brown, Green, and Longman, Londra
- Quercetano G., 1655 *La Farmacopea ovvero antidotario riformato*, Guerigli, Venezia
- Ricettario Fiorentino*, 1578, Firenze
- The London Medical and Surgical Journal*, 1835, a cura di Michael Ryan, Londra, G. Henderson Pub., Vol. VI., pp. 562 – 563